

CASO ROBERTA » SI MOBILITA' IL TERRITORIO

Un esercito di 1500 uomini in caccia

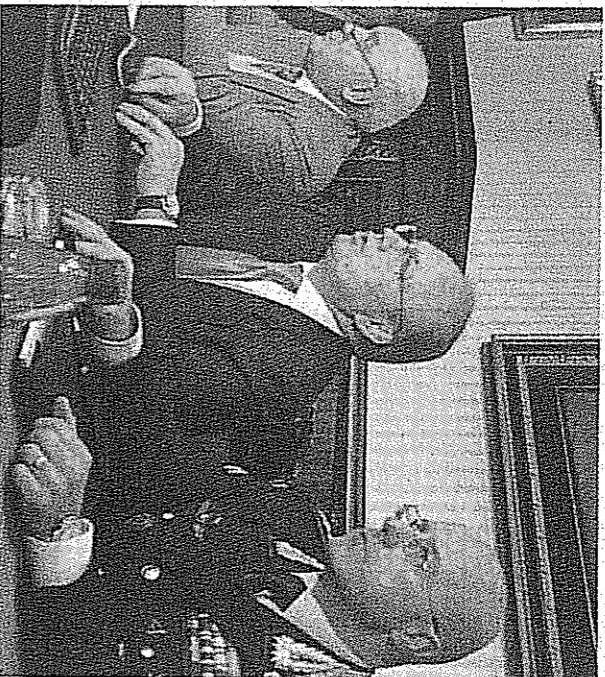
Sabato scattano le ricerche in tutta la provincia, per sette giorni e fino a notte, del cadavere della donna scomparsa

di Candida Virgone
PISA

Mille e cinquecento uomini batteranno per una settimana, da sabato a venerdì prossimo, il territorio della provincia e i confini con quella di Lucca per cercare una traccia che possa far luce sul mistero della scomparsa di Roberta Ragusa. Il sabato successivo - 2 febbraio - nuovo summit consuntivo. Saranno battuti, mattina, pomeriggio e parzialmente anche la notte, tutti i luoghi ma in particolare quelli ritenuti «potenzialmente interessanti», dei trentanove comuni pisani e di alcuni dei territori vicini e ogni squadra che verrà formata sarà guidata da uno di 41 comandanti delle stazioni dei carabinieri della provincia.

All'atteso summit tenuto ieri pomeriggio a palazzo del governo dal prefetto, Francesco Tagliente, insieme al procuratore capo, Ufo Adinolfi, al pm inquirente, Aldo Mantovani, e al comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Gioacchino Di Meglio, hanno partecipato un centinaio di persone, rappresentanti di vari corpi di polizia, esercito, sommozzatori, parco, vigili del fuoco, polizie municipali, protezione civile, Legambiente, la prefettura di Lucca, Vari Comuni, volontari di varie associazioni del territorio, da Federaccia e Federspesca a Penelope, la Pubblica assistenza, la Croce Rossa, volontariato sociale, rappresentanti degli agricoltori.

Putroppo si cerca un corpo o i resti di un corpo, quel che sarà possibile trovare a distanza di un anno dai fatti, dalla scomparsa da casa, in piena notte, di una madre di famiglia che per mesi - finché non è maturata, finalmente, la convulsione di una tragedia - è apparsa come svanita nel nulla. Accantonata definitivamente l'ipotesi di un allontanamento volontario - suffragata dalla speranza dei familiari di una fuga dovuta ad un'amnesia per

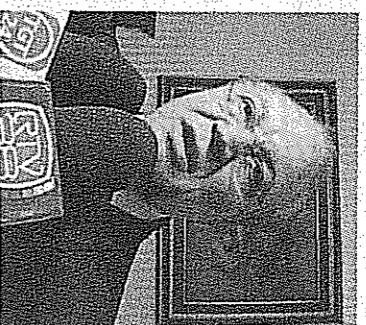


Il procuratore Adinolfi, il prefetto Tagliente e il comandante Di Meglio



Un'immagine della platea all'incontro in prefettura

Il famoso incidente domestico (oggetto anche questo dell'inchiesta) o ad un momento di rabbia per il matrimonio al capolinea e ancora supportata da una lunga serie di improbabili quanto fumosi avvistamenti - non è rimasta che la strada del delitto, opera di un casuale brutto incontro o maturato fra le mura domestiche e le consenze dirette. Ora si cercherà



IL PREFETTO TAGLIENTE
Contenremo

sui suggerimenti di chi conosce il territorio e potrà dare indicazioni utili agli investigatori sui possibili nascondigli

ago in un pagliato, impresa che potrebbe essere favorita solo da un casuale colpo di «fortuna», come nel caso della piccola Yara.

«Conto - ha detto Tagliente - sull'esperienza di persone che si sono offerte volontariamente e che hanno una conoscenza capillare del territorio, risorse che possono mettersi accanto alle forze dell'ordine come valore aggiunto e fornire delle indicazioni importanti su possibili nascondigli o luoghi difficili da raggiungere e conoscere. Si pensi che solo le varie associazioni venatorie - pisane contano più di ventimila iscritti in provincia e che proprio sabato ci sarà una battuta di caccia a cui parteciperanno 2500 persone da cui potrà venire un valido contributo».

Uno sforzo enorme, lodovole, costoso, sotto tutti i punti di vista, e che forse andava fatto molto prima. Uno sforzo che potrebbe dare una sterzata determinante alle indagini, se davvero portasse al ritrovamento dei resti di questa povera mamma.

QUELLA NOTTE DI GELO IN VIA DINI «Ero fuori col cane e ho visto Antonio insieme a una donna»

PISA

«Non so chi potesse essere quella donna, non ho pensato di far mente locale e non l'ho guardata bene, ma credo di aver riconosciuto nell'uomo che era con lei, quella notte, in via di Gello, Antonio Logli. L'ora? Sono certo che fosse l'una, perché a quell'ora ho portato fuori il cane». Man mano che passa il tempo, emergono nuovi particolari sulla deposizione dell'uomo che ha raccontato a settembre agli inquirenti di aver visto un certo movimento davanti a

casa Logli nella notte in cui scomparve Roberta Ragusa, l'imprenditrice svanita nel nulla, un anno fa, da Gello di San Giuliano. Si snuissano le impressioni: rispetto alle prime indiscrezioni filtrate sul lavoro degli inquirenti, al punto da portare all'apertura di un'inchiesta, e la ricostruzione di questo racconto assume dei contorni meno vaghi. «Ho visto Logli rientrando a casa, una prima volta, davanti al cancello della sua proprietà - avrebbe detto l'uomo - e l'ho visto più tardi di nuovo fuori, mentre portavo a spasso il mio cane. Era con una donna, non potrei dire che litigassero, ma discutevano. Lei era arrivata su una Citroen C3 grigio chiaro (la signora Ragusa aveva una C3 celestina) ed era scesa di macchina. Dopo alcune parole lui l'avrebbe spinta in auto, dalla parte del passeggero, e si sarebbe

Il vicino di casa che mette in forse l'alibi di Antonio precisa che era a piedi e che stava passeggiando quando ha visto Logli uscire e poi discutere con una donna salita in auto con lui

messato al posto di guida. Poi sarebbero ripartiti verso Pisa». Il teste dapprima sarebbe stato sicuro, poi avrebbe avuto un'esitazione, infine avrebbe chiarito che la persona vista, si, gli sembrava proprio Logli, 49 anni, il marito di Roberta, unico indagato con l'accusa di omicidio per la sua sparizione. Al momento non aveva avuto dubbi e d'altra parte non era stato a guardare altre cose, mai pensando di restare poi al centro di una storia più grande di lui e in panni in cui non avrebbe mai voluto trovarsi. Secondo le tante indiscrezioni circolanti infatti, il signore che portava il cane fuori non si sarebbe fatto vivo proprio nel timore di diventare l'accusatore del suo vicino e il suo nome sarebbe stato fatto da uno dei 350 testi sfilati quest'anno davanti ai carabinieri e al pm inquirente, Aldo Mantovani, con cui si era confidato collocando Antonio, quella notte, davanti casa, all'una. Logli invece ha sempre detto di essere andato a letto poco dopo la mezzanotte e di essere sprofondato subito in un sonno profondo, versione confermata, dopo l'uscita delle rivelazioni del superteste, dal suo legale, Roberto Cavani. «L'ennesima bufala - ha tagliato corto l'avvocato - Antonio dormiva». Pistole fumanti non ce ne sono, in mano a nessuno, ma questo ed una serie di elementi interessanti sarebbero al centro delle indagini. (C.V.)

CENTRO LE QUERECIOLE

SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE CON PERSONALE REFERENZIATO E QUALIFICATO

I NOSTRI SERVIZI

ASSISTENZA DOMICILIARE AD ANZIANI, MALATI, PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

- *Igiene e cura personale, aiuto al bagno, assistenza al pasto*
- *Vestizione e assistenza alla mobilitazione fisica*

SERVIZI INFERMISTICI E FISIOTERAPICI

- *Medicazioni, iniezioni, somministrazione farmaci, bendaggi, rieducazione posturale*

ASSISTENZA OSPEDALIERA

- *Veglia notturna, assistenza ed aiuto al paziente*

Centro Medico di Fisiokinesiterapia e Riabilitazione
Autonoma struttura sanitaria comunale di Pisa, Gellaiolo, viale R. 11, tel. 050/514200
Settore - Assistenza e Formazione

